

Dalla redazione de

# l'Italiano

Quotidiano per gli italiani nel mondo

Auguri di buone feste

ANNO I - NUMERO 294 • VENERDI' 21 DICEMBRE 2007 • ISSN 1971-7776 € 0,50

Confutate le strambe dichiarazioni dell'On. Antonio Razzi

## PRECISAZIONE: SULL'ICI C'E' CHI FA CONFUSIONE

On. Gino Buchino

La replica dell'On. Razzi ai miei chiarimenti sull'ICI risulta viziata da una clamorosa ignoranza della legge vigente e di quella proposta dalla Finanziaria. Sono quindi nuovamente costretto a precisare, non per rispondere all'On. Razzi ma per dare ai nostri connazionali le informazioni giuste su questa importante materia.

Procediamo con ordine

1) Non è affatto vero, come afferma Razzi, che l'equiparazione in materia di detrazioni sull'ICI tra i residenti in Italia e i residenti all'estero sia anticostituzionale. In realtà tale equiparazione è stata già sancita dal comma 4-ter dell'art.1 della legge n.75/93 che recita (riportiamo il testo della legge in modo che lo legga anche l'On. Razzi): 4-ter. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 7, comma 3, quarto periodo, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata. Ricordo inoltre all'On. Razzi che l'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504 è quello istitutivo della detrazione di base sull'ICI ed è quello interessato dall'equiparazione.



2) Chi risiede all'estero non può godere, come afferma al contrario Razzi, delle agevolazioni ICI per "un grande castello". In realtà la legge finanziaria ne prevede esplicitamente l'esclusione ove recita "5. All'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti: 2-ter. L'ulteriore detrazione di cui al comma 2-bis si applica a tutte le abitazioni ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9". Per capire meglio il significato di tale previsione è necessario spiegare palese-

mente che tali categorie escluse dalle agevolazioni ICI (A1, A8 e A9) sono: gli immobili signorili, le ville e i castelli. 3) Il nostro emendamento non chiedeva la luna (come afferma Razzi) ma si limitava ad estendere ai residenti all'estero proprietari di casa in Italia, già riconosciuta dalla legge citata al punto 1) quale abitazione principale, l'estensione dell'ulteriore detrazione prevista dalla legge finanziaria 2008. Si trattava quindi di applicare per analogia alla situazione vigente (estensione della detrazione di base di 103 euro), gli effetti

della novella normativa (estensione dell'ulteriore detrazione fino a 200 euro) anche ai residenti all'estero. Questa finalità, che purtroppo per ora ci è stata negata da un Parlamento poco attento ai diritti del mondo dell'emigrazione, si chiama parità di diritti per tutti gli emigrati.. Concludo consigliando a coloro i quali sono interessati a questa materia di leggere e di studiare più attentamente la normativa sull'ICI per documentarsi meglio ed informare in maniera più precisa e corretta, evitando così di innescare polemiche sterili e controproducenti.

BERLUSCONI

O sei di sinistra o...

### In Rai se ti prostituisi o sei raccomandato

Un attacco durissimo alla Rai: «Voglio essere chiaro: lo sanno tutti nel mondo dello spettacolo, in certi situazioni, in Rai, si lavora soltanto se ti prostituisi oppure se sei di sinistra» ha detto Berlusconi poco prima di partecipare a un pranzo con gli eurodeputati di Forza Italia, sottolineando che «in Rai non c'è nessuno che non sia stato raccomandato, a partire dal direttore generale che non è certo stato scelto attraverso una ricerca di mercato».

A PAGINA 2



OCCORRE UN CAMBIAMENTO

Ritardo sulle riforme e iter della Finanziaria

### Bacchettate dal Capo dello Stato

Severo richiamo del Presidente della Repubblica che ritiene ingiustificabile il ritardo sulle riforme perchè il Paese ha bisogno che sia garantita la governabilità tramite una nuova legge elettorale. Senza riforme istituzionali l'Italia corre «seri rischi» e «un nuovo nulla di fatto» sulla modifica della legge elettorale avrebbe «gravi conseguenze». Napolitano lancia l'allarme sui rischi di uno stallo della politica italiana e fa un appello per il dialogo. Parla delle «molte inquietudini e manifestazioni di sfiducia tra i cittadini»: è «nell'interesse generale che il dialogo prosegua con il contributo di tutte le forze politiche e conduca rapidamente a risultati concreti». E garantisce: «Il mio impegno non verrà meno». Negativo anche il giudizio sull'iter della Finanziaria: «L'approvazione è stata affidata a congegni di abnorme accorpamento, con conseguenti voti di fiducia, di norme accresciutesi senza misura nel corso del dibattito parlamentare» ha detto Napolitano in occasione del discorso di auguri per le feste natalizie al Quirinale. Per il Capo dello Stato è forte l'imperativo «di un cambiamento di clima per evitare cadute ulteriori nei rapporti tra governo e parlamento nella qualità della legislazione e nei rapporti fra le istituzioni».

A PAGINA 2



AUGURI

A tutti gli italiani nel mondo

### Buone Feste da Barbara Contini

La reponsabile di «Azzurri nel mondo» ha affidato a «L'Italiano» questo messaggio per gli italiani all'estero:

Carissimi Italiani nel mondo, è con rinnovato entusiasmo che vi invio i miei migliori auguri di Buon Natale e di un prospero e sereno anno nuovo. L'anno che verrà, e il lavoro comune che presto inizieremo, darà a tutti Voi le soddisfazioni e i sogni che da sempre meditate.

Un caloroso abbraccio.

Barbara Contini





La popolarissima conduttrice di Sportello Italia, fatta fuori da Rai International da Badaloni, ha aperto un suo blog su Internet: «[www.prontofrancesca.it](http://www.prontofrancesca.it)»

# FRANCESCA ALDERISI E' TORNATA FRA GLI ITALIANI NEL MONDO

■ **Angelo De Simoni**

**E'** uno dei personaggi più conosciuti dal grande popolo degli italiani nel mondo. Per sette anni è stata il volto stesso di Rai International Francesca Alderisi. Poi, dopo sette anni di programmazione e 1200 trasmissioni, l'autrice, curatrice e conduttrice di Sportello Italia si è ritrovata fuori dalla porta.

Noi de *L'Italiano* lo avevamo predetto, quando neppure lei ci credeva, che il nuovo direttore Badaloni voleva chiudere la trasmissione. Come per tutto quanto abbiamo scritto su Rai International, i fatti ci hanno poi dato ragione. Purtroppo per Francesca. Badaloni disse di aver proposto un'alternativa di impiego su un altro programma che però era stata rifiutata dalla diretta interessata. Dimenticò di spiegare che in realtà la sua offerta era pari a un quinto di quanto guadagnava fino ad allora. «La sua proposta mi è sembrata decisamente offensiva», affermò l'Alderisi perché, a parte l'aspetto economico, «quello che mi ha offerto Badaloni è una conduzione, limitata ai lanci scritti da altri autori, di servizi per il programma Art'Italia». Si tratta di un programma acquistato da RaiSat per 400mila euro dopo che il direttore di RaiSat, Carlo Freccero, si era rifiutato di mandarlo in onda.

La scomparsa di Francesca Alderisi dai teleschermi di Rai International ha scatenato una sommossa popolare. Sono arrivate alla Rai valanghe di lettere di protesta e sono stati disdetti abbonamenti. Il vero motivo del suo allontanamento, Francesca l'ha rivelato in un'intervista ad «Oggi 7», il magazine di «America Oggi»: «Adesso lo posso dire: io sono stata scelta dal direttore Massimo Magliaro, questa è la verità. Un uomo di destra vicino al centro destra che però ha fatto sempre, con molta umanità, lavorare tutti. La mia amicizia professionale con Magliaro ha fatto, secondo me, arrivare

## Chi è Francesca Alderisi

Nata a Treviso. Ha esordito su Rai Uno con «Domenica In» nell'edizione '89-'90 per la regia di Gianni Boncompagni, e su Rai Due con «Sereno Variabile» nel '91 e '92. Nel '95 ha condotto l'«Agenda» del TG1 Rai di mezzanotte. Dal 1992 al 1995 ha condotto il programma quotidiano di intrattenimento «Pandora» (Telegiornale). Nel 1992 ha ricevuto nella sala della Prototeca del Campidoglio il Premio Simpatia. Una curiosità: è per due anni il volto dello Stadio Olimpico, in diretta dai Maxi-schermi per tutte le partite della Roma e della Lazio. Per Rai International, è stata conduttrice e autrice di «Sportello Italia» per ben sette edizioni.

una sindrome da licenziamento. Bisogna arrivare e togliere tutto quello che c'era prima. Non a caso uno spettacolo di Beppe Grillo si chiama «Reset», non a caso il programma di Santoro si chiama «Anno zero». Questa sinistra ha un po' la sindrome dell'azzerramento. Come si fa a costruire una professionalità se poi uno arriva e azzerata tutto».

Non un motivo professionale, ma politico-partitico. Siamo in Rai, baby. E così il prodiano Badaloni l'ha sostituita con la prodiana Gigliola Cinquetti, pare strapagata, che conduce il programma-contenitore «Italia Rai». In un'interrogazione i leghisti Roberto Castelli e Stefano Stefani hanno lamentato che il costo di produzione di questo programma «sarebbe pari a 1 milione di euro, con uno stipendio per Gigliola Cinquetti di circa 160mila euro per un impegno di 9 mesi», chiedendo se «si tratta della stessa Gigliola Cinquetti che è stata testimo-

nial di Prodi alle primarie dell'Unione».

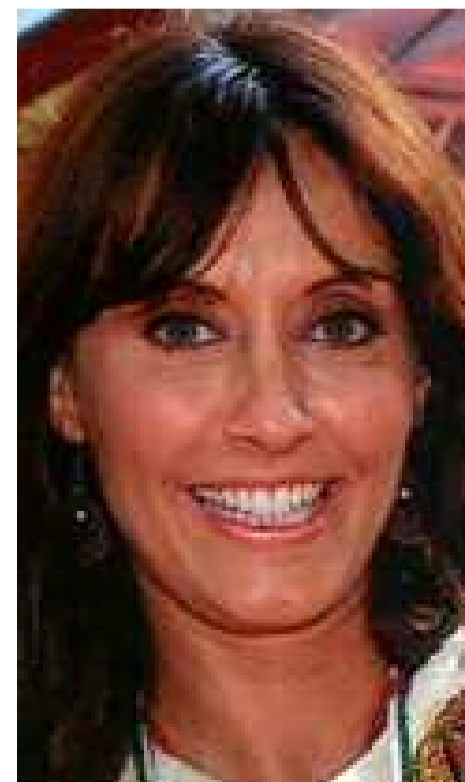
Nelle sue trasmissioni Francesca Alderisi non ha mai fatto trapelare le simpatie politiche. Però adesso la politica sembra la sia prendendo in considerazione: «Se i giornalisti fanno i direttori, i cantanti fanno le conduttrici, una conduttrice, dato che a San Remo non ci voglio andare perché sono stonata, perché no allora fare il politico, che c'è di tanto strano». Si parla di una candidatura alle prossime elezioni all'estero, anche se l'Alderisi finora non nega e non conferma. A noi, che l'abbiamo sentita telefonicamente, ha dichiarato che il mondo politico, a suo avviso, è un ambiente nel quale troppo spesso si trova la necessità di scendere a compromessi e lei si ritiene «persona troppo vera per entrare in politica». Tuttavia nei viaggi che ha recentemente affrontato per visitare le comunità italiane all'estero (e che continuerà a fare) afferma di aver ricevuto non pochi consensi e - perché no? - richieste da parte degli elettori a presentarsi alle prossime elezioni. Di una cosa è certa: «c'è bisogno di donne fra gli eletti all'estero (solo due su diciotto rappresentanti), e meglio se giovani». Appunto, come dicevamo, non conferma ma non nega.

Sparita da qualche tempo dai teleschermi, ecco che ora Francesca ritorna fra i suoi amati italiani nel mondo. Lo fa con un blog appena inaugurato dal nome [www.prontofrancesca.it](http://www.prontofrancesca.it) ispirato ad uno dei programmi più seguiti di Raffaella Carrà intitolato «Pronto...Raffaella». «Il mio desiderio» - si legge nel blog - «è quello di trovare un modo alternativo per continuare ad avere un contatto con i tanti italiani nel mondo, che per anni mi hanno seguito e voluto bene, in questo momento di assenza dai teleschermi, sperando al più presto di tornare ad occuparmi di loro in un prossimo programma televisivo».

Durante la nostra conversazione l'abbiamo sentita entusiasta. Ci ha spiegato come nel suo blog non

venga cestinata alcuna opinione (tranne naturalmente quelle volgari) e di come nel sito vi sia uno scambio, o meglio una rete, di informazioni. «Lo strumento internet accostato all'informazione è molto diverso da quello televisivo» - ci dice - «in internet l'utente non è passivo come in televisione, bensì sceglie cosa leggere e cosa no. Questo lo so bene e ritengo che sarà proprio questo a denotare la concretezza del mio progetto».

Su Google il sito è stato quasi immediatamente indicizzato, segno questo di una buona ricerca da parte dei cibernauti.



Uno sguardo nel cuore della Città eterna...per andare oltre

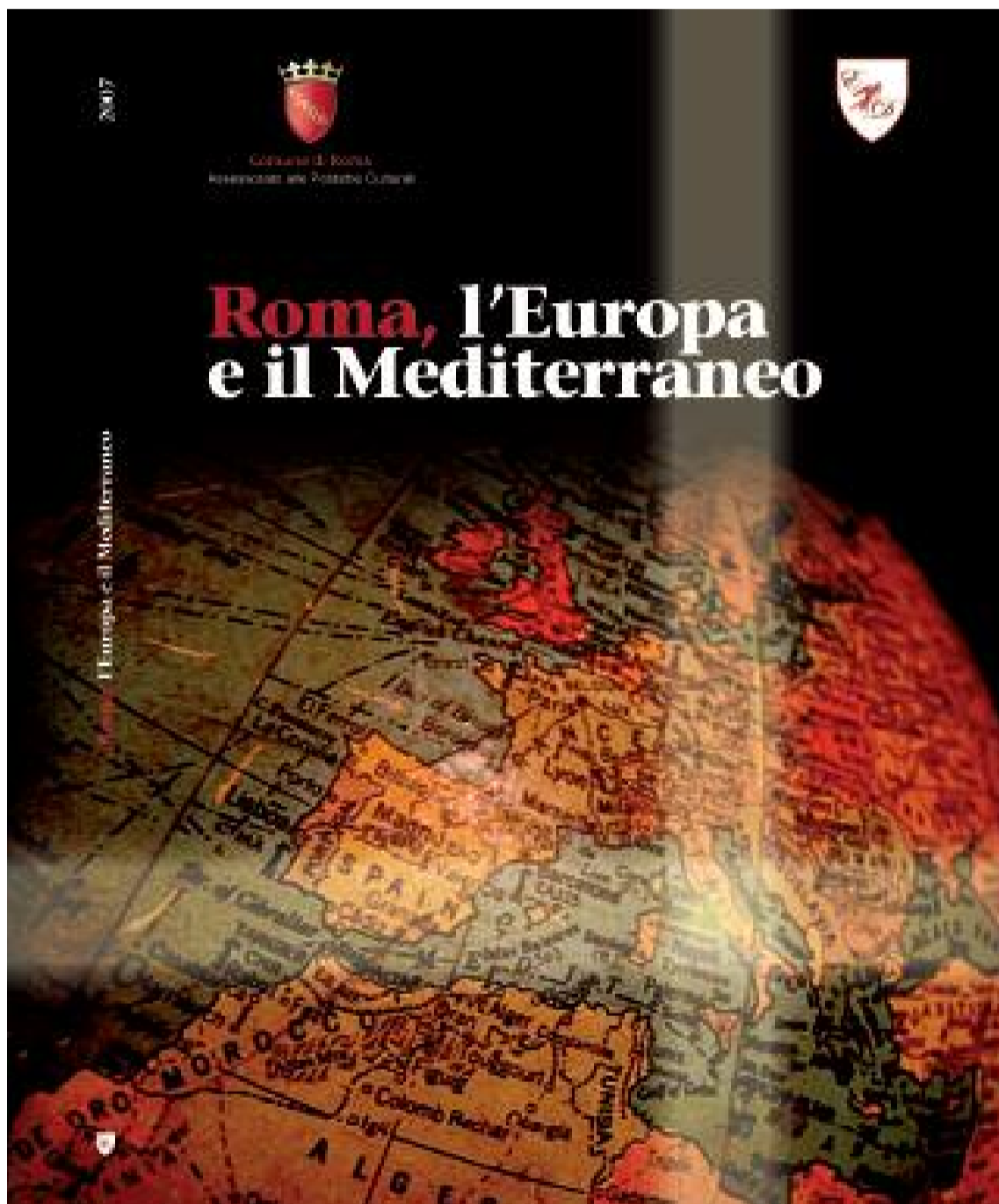
# ROMA, L'EUROPA E IL MEDITERRANEO

■ **Eugenio Balsamo**

Roma capitale dell'Italia e degli italiani all'estero, con la sua identità, la sua storia ed il fascino che sempre rapisce chi qualche volta nella vita ha la possibilità di vivere il ritorno ai propri natali o a quelli del proprio padre. Ed a loro dedichiamo uno sguardo particolare alla capitale, all'importanza che ha nell'area mediterranea e che a volte politica ed istituzioni sembrano dimenticare.

«Qual è oggi il ruolo di Roma a livello internazionale?» Per rispondere a questa domanda l'Associazione culturale Edmond Dantes ha incaricato il Centro studi Geopolitica.info di coordinare la redazione del libro Roma, l'Europa e il Mediterraneo, patrocinato dall'Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, nel quale sono stati raccolti interventi di personalità di spicco del mondo accademico, politico, giornalistico, culturale e sportivo (tra i quali Silvio Di Francia, Gianni Borgna, Alessandro Cochi, Lorella Cedroni e Riccardo Viola). Tra gli autori anche i nostri Gabriele Natalizia e Stefano Pelaggi.

Lo scopo della pubblicazione è contribuire in maniera critica e propositiva al dibattito sulla vivacità progettuale della Città eterna. Una metropoli che sappia raccogliere, allo stesso tempo, le sfide della modernità e della vivibilità per proiettarsi nel mondo globalizzato come una delle principali capitali politico-culturali del XXI secolo. Ma per assurgere veramente a questo ruolo, Roma deve necessariamente divenire un centro politico, di sapere, di cultura e di socialità: deve esprimere un'idea attuale di Urbe ancorata ad esperienze e valori antichi, senza rimanere incatenata alla sua percezione millenaria. Il saggio, presentato oggi in occasione di una conferenza pubblica in Campidoglio alla



grande spirito di servizio per l'umanità intera, non perdendo naturalmente di vista l'ambito europeo per il Mediterraneo; nella parte dedicata alla cultura è stato esaltato, da diverse angolature, il rapporto privilegiato che Roma ha con l'arte, l'architettura, il cinema, la musica e tutto ciò che la proietta da secoli nell'immortalità del presente; nell'ultima sezione sono stati puntati i riflettori, velando luci ed ombre, sulla sua capacità di farsi città a dimensione d'uomo nel campo dello sport, delle strutture sociali, nella forza di aggregare e nella sua voglia di comunicare».

«Una città che investe ed ha una buona percezione di sé può e deve permettersi di "sprecare" cultura perché è uno splendido scandalo!», questa l'esortazione di Di Francia durante la conferenza, nella quale è stata più volte ribadita la volontà di collocare Roma al centro di una "politica Capitale" anche grazie agli strumenti di socialità che aiutano a formare cittadini migliori. All'invito dell'assessore Di Francia si sono unite le voci di Riccardo Viola, che ha rimarcato il positivo effetto-boomerang sul sistema territoriale della capitale che possono avere gli investimenti compiuti nel settore dello sport e il consigliere Alessandro Cochi, che non ha rinunciato ad una frecciata alla Giunta ricordando che «Gli investimenti devono riguardare tutti i diciannove municipi e devono generare impianti capaci di sopravvivere nel tempo all'evento per il quale erano stati costruiti».

## ULTIM'ORA

Il Governo passa al Senato

### Sì a 2 delle 3 fiducie

Il governo intasca la prima fiducia intorno alle 19. Con il no annunciato di Turigliatto, la maggioranza può contare su un solo voto di scarto, 158 contro 157. Il voto dei senatori a vita, sei presenti in aula, blinda il sì con 163 voti a favore contro 157 contrari. Dicono "sì" il Nobel Rita Levi Montalcini, Emilio Colombo e Carlo Azeglio Ciampi. All'ultimo tuffo arrivano anche i voti favorevoli di Andreotti e Cossiga. La seconda chiama termina intorno alle venti. Il risultato non cambia: 163 voti a favore, 156 contrari, l'opposizione perde un senatore (l'Udc Baccini rimasto intrappolato nel traffico della capitale) ma il risultato non cambia.

E' previsto per stamani il via libera definitivo alla manovra per il 2008 dopo la terza fiducia. Il presidente Marini potrebbe decidere di votare domani anche la quarta fiducia e quindi il welfare. I senatori stranieri hanno fretta di prendere i rispettivi voli. Chi per l'Argentina. Chi per l'Australia.

## Il Natale dei detenuti all'estero

■ **Stefano Pelaggi**

Ci troviamo a ridosso delle vacanze natalizie e il pensiero della redazione va ai protagonisti di alcuni casi di cui ci siamo occupati durante l'anno: Simone, Carlo, Simone e Angelo. Usiamo qui volutamente solo i loro nomi perché questo vuole essere anche un ricordo di tutti i detenuti italiani all'estero. Tutti i senza nome che stanno scontando una condanna all'estero senza nessun tipo di aiuto dallo stato italiano. Abbiamo ricevuto molte mail e lettere riguardo il nostro interessamento verso la condizione carceraria dei nostri connazionali in paesi esteri. Non tutti hanno compreso il nostro sforzo per attirare l'attenzione sui questi casi; non si tratta qui di dimostrare l'innocenza o meno. Vogliamo semplicemente che degli italiani all'estero che si trovino in situazioni difficili possano beneficiare dell'assistenza e del supporto che in Italia garantiamo ai detenuti

stranieri.

Al di là delle singole vicende, su cui torneremo nelle prossime settimane; su Carlo Parlanti in particolare visto che una sentenza ha recentemente confermato la condanna e stiamo raccogliendo del materiale per documentare la sua vicenda processuale e aspettiamo con ansia il pronunciamento della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul suo caso. Vogliamo rallegrarci del grande successo della petizione per il sostegno del gratuito patrocinio e per l'approvazione in finanziaria del numero verde per chi si trova in difficoltà all'estero. Perché non ci siano più Simone, Carlo, Simone e Angelo abbandonati in remoti paesi del mondo. Un ultimo pensiero e i migliori auguri di buone feste va alle loro famiglie che si trovano ad affrontare il Natale separati dai loro cari, in particolare a Katia e Angelo che tanto hanno speso in termini di sforzi e impegno per tutte le iniziative dedicate ai loro familiari e a tutti i detenuti italiani nel mondo.

quale hanno partecipato tra gli altri l'Assessore alle Politiche culturali del Comune di Roma Silvio Di Francia e il vicepresidente della Commissione Sport Alessandro Cochi, vuole anche essere un intervento che sia da sprone per quanti, politici in primis seguiti dagli stessi cittadini romani, abbiano a cuore le sorti di Roma, una città che ha il dna della capitale, ma che ha l'obbligo di rinnovarsi continuamente per adattarsi alle sfide del futuro.

L'intenzione di suddividere Roma, l'Europa e il Mediterraneo in tre capitoli tematici risponde proprio a questa esigenza. È importante fare un check-up completo a Roma per rilanciare i suoi aspetti positivi e correggere in corsa quelli negativi. «Nella sezione dedicata al ruolo politico della Città eterna è stato dato ampio risalto alla sua vocazione di incontro e mediazione, che ha sempre incarnato nel corso della storia con

**L'Italiano**  
Quotidiano per gli italiani nel mondo

QUOTIDIANO PER GLI ITALIANI NEL MONDO

EDITORE  
Cooperativa Editoriale  
L'Italiano Soc. Coop. a mutualità prev. Srl  
P.Iva 09341041003

REGISTRAZIONE  
Tribunale di Roma:  
492007 del 02.03.2007  
ROC: 15506

DIREZIONE E REDAZIONE:  
Via C. Magni 41C  
00147 Roma  
Tel. e fax: 06 51604709  
redazione@litaliano.it

DIRETTORE  
Gian Luigi Ferretti

DIRETTORE RESPONSABILE  
Salvatore Santangelo

VICEDIRETTORE  
Luigi Todini

CAPOREDATTORI  
Angelo De Simoni  
Stefano Pelaggi  
Eugenio Balsamo

RESPONSABILE GRAFICA  
Angelo De Simoni

ARGENTINA  
Tullio Zembo

BRASILE  
Adriano Bonaspetti  
Antonio Laspro

PARAGUAY  
Elisabetta Deavi  
Antonio Fossati

GERMANIA  
CAPO REDATTORE  
Luciana Martena  
REDAZIONE DI MONACO  
CAPO REDATTORE  
Anna Zanco Prestel  
Roberto Basili

SVIZZERA  
Antonio Zulian

PRINCIPATO  
DI MONACO  
Fabrizio Carbone

REP. DOMINICANA  
Paolo Dussich

SUDAFRICA  
Riccardo Pinna

USA  
Luigi Solimeo  
Nino Antonelli

PUBBLICITÀ/ABBONAMENTI  
Contattare la direzione

Le opinioni espresse da  
articoli firmati non sem-  
pre rispecchiano quelle  
del giornale

STAMPA  
Tipografica Artigiana Srl  
Via Acqua Donzella 19  
00179 Roma

F.U.S.I.E. 

ISSN 1971-7776

Intellettuali e artisti di sinistra dal dopoguerra ad oggi:  
con il PCI una convivenza difficile

# QUANDO L'ARTISTA VENDE L'ANIMA ALLA POLITICA



"Il funerale di Togliatti", quadro di Renato Guttuso

**Alessandro Chioldo da Amburgo**

La paura dell'artista di essere se stesso. Indipendente. Autonomo nelle scelte politiche. Autonomo nelle scelte di vita, quelle profonde che mettono in gioco la coscienza, l'integrità morale della persona. Chi non riesce ad essere democratico con se stesso, non può dare nessun contributo alla società civile. Chi non sa criticare se stesso, mettersi in gioco, ridisegnando la sua figura ampliata dal raggio del suo sviluppo interiore e sociale, non può dirsi veramente evoluto. Non può dirsi veramente creativo. Questo incipit è il motto del Grillo di oggi. Ci occuperemo del cosiddetto "intellettuale di sinistra". Già, forse non tutti lo sapevano ma l'intellettuale, quando è di sinistra, è diverso, non è un intellettuale come gli altri; lui indossa la divisa ideologica, il filtro alla libertà di espressione e di pensiero. Non è, quasi ma, libero. La sinistra ha costruito, dal dopoguerra ad oggi, una legittimazione di se stessa fondata su interpretazioni storiche della resistenza a volte fortemente strumentalizzate. Allo stesso modo, ha fondato la base di denigrazione e sfiducia perenne di qualsivoglia altro modo d'intendere la società e la politica democratica. Ha creato un mito, quello di se stessa, attribuendosi ogni sorta di buone intenzioni, proclamando la dominanza del suo pensiero ideologico e politico nelle arti e tra gli artisti; ha creato la favola dell'intellettuale di sinistra (che come primo dovere ha quello di non dover mai sembrare in buona salute, mai forte del suo sano individualismo, mai dinamico e vitale). In

questa trappola ci sono caduti in molti, per ingenuità alcuni, per comodo e opportunismo altri. Tanti sono i "caduti" importanti di quell'ideologia dal dopoguerra ad oggi; noi prenderemo in esame solo alcuni di essi, quelli che ci sembrano meglio esprimere, nel complesso, il legame tra ideologia e cultura nella sinistra italiana del dopoguerra: Cesare Pavese, geniale scrittore che ha il merito di aver parlato di donne e di adolescenti, così come del ritorno degli emigrati dall'America e del dramma della guerra civile italiana iniziata nel '43; Renato Guttuso, pittore dall'indole borghese-selvaggia, capace di emozionali ed efficaci stilizzazioni, in grado di raccontare la realtà con pochi segni incisivi e nervosi su piani di colore essenziali. Pavese morì suicida proprio in corrispondenza con il suo celebrato trionfo di autore moderno (vinse anche l'allora autorevole Premio Strega); Guttuso si lasciò stringere nella morsa del P.C. fino a perdere quella sua genuinità pittorica e di visione, riducendosi all'esecuzione di opere oleografiche, degne delle raffigurazioni moderne delle immagini sacre, il cosiddetto "santino". Si veda, per porre un solo esempio, il suo "I funerali di Togliatti". Un dipinto, sotto il profilo artistico, di bassissima qualità e di una tecnica banale da cartellonistica pubblicitaria di terz'ordine. Nemmeno uno studente in crisi, avrebbe potuto realizzare una tale crosta. Quello che ci chiediamo è: perché questi artisti, e tanti altri come loro, perdettero la loro creatività e la loro forza vitale proprio nel momento in cui più alto era il consenso verso le loro opere e il loro pensiero? Di Cesare Pavese si è

detto molto, dei problemi con le donne, degli amori non corrisposti, del suo sentirsi meno "uomo" per non avere, forse, preso parte più attivamente alla guerra civile ecc.; tutti pettegolezzi degni di un tabloid scandalistico. È chiaro che, tutti insieme, gli elementi qui citati abbiano accentuato il senso di disagio profondo già vissuto così intensamente da Pavese, ma è velleitario volerli causa ultima e definitiva di quella tragedia umana che si svolse nell'animo di un raffinato autore, di uno scrittore che usava le parole come l'albero le radici, per affondare nei significati più riposti della terra fanga dell'animo umano. La verità è, forse, che quasi nessuno volle e vuole ammettere l'idea di un Pavese claustrofobico nel ruolo che gli si vuole imporre; un uomo che si sentiva il fiato sul collo, il fiato caldo di un animale che non amava e che non poteva però più rifiutare: il suo dover essere comunista, giocare quel ruolo che, così come gli era lasciato intendere, lo avrebbe purificato delle sue colpe. Forse questa fu, per Pavese, una nuova prova della sua debolezza nell'imporre la sua volontà, la sua sensibilità, cedendo, in ultimo, alle aspettative altrui senza, invece, realizzare la sua privata e personale gioia di vivere. Come se dovesse sempre pagare un prezzo, per avere degli amici per cui lui non fosse solo Pavese ma l'autentico Cesare. Non si senta in errore, chi gli viene da pensare all'inquisizione spagnola del XVI e XVII secolo. Pavese amava l'America e le sue contraddizioni, amava Melville e il suo tragico senso dell'esistenza. La lotta del capitano Achab contro la Balena Bianca, assumono un altissimo valore simbolico per il giovane scrittore. Un valore che è, prima ancora che teoretico, carnale. Il simbolismo carnale di Pavese non poteva avere nessun punto in comune con l'ideologia del comunismo italiano, che fu vissuto probabilmente come un grande equivoco che non gli riusciva di porre in luce e sciogliere. Pavese scriverà in una sua lettera di aver "finalmente regolato la mia posizione iscrivendomi al PC". In questo gesto molti, come Lajolo, vedono il suo cercare di riscattarsi, di rendersi degno della morte dei suoi amici impegnati nella lotta al Nazifascismo. Probabilmente, invece, Pavese si sentiva incapace, come essere umano, di mettersi in gioco, di aprirsi al popolo, fatto di carne e odori, di aprirsi a una donna, alla vita insieme fatta di amore sessuale e amicizia, di umori altalenanti e scontri, di complicità. Pavese non sapeva essere complice, non sapeva essere il bambino/ragazzo del suo tempo, quello che ruba i dolci in pasticceria o il giornale dall'edicola, che tenta in modi diversi di guardare sotto la gonna della compagna di scuola e si procura cartoli-



ne raffiguranti donne nude in bianco e nero o seppia e che, in questi gesti, dà una prova di sé come persona individuale prima ancora che sociale, si riconosce capace di compiere un gesto che comporta conseguenze. Pavese rimase, per molti aspetti, un adolescente, sempre in cerca di un profondo significato per vivere che non gli riusciva di tirare fuori da se stesso. Quello dell'iscrizione al PC fu, forse, più un gesto esteriore, più un fare, come già troppe volte in passato, quello che ci si aspettava da lui; quello che gli altri da lui volevano e a lui chiedevano, ma non quello che gli chiedeva la sua coscienza. L'iscrizione al PC offriva agli uomini del partito l'opportunità di riabilitare, e così di non perdere, la sua figura di intellettuale votato alla causa. Nel dopoguerra, la corsa agli intellettuali fu una delle strategie del PC. Il ricatto morale e ideologico escogitato fu una formula di sorprendente successo. Qualsiasi intellettuale che volesse darsi un tono e fare una discreta carriera, si iscriveva al PC o, quanto meno, gli dimostrava tutta la sua simpatia. Questo ci fa pensare, per un attimo, a Calvino, il quale nel dopoguerra fu un fervente propagandista ma che poi, raggiunto un discreto successo e quasi disgustato, dopo i fatti di Ungheria, dalla linea del partito, ne rifiutò radicalmente l'ideologia pubblicando sull'Unità le sue dimissioni e le motivazioni che a queste lo avevano portato. Scrive Calvino: "Non ho mai creduto (neanche nel primo zelo del neofita) che la letteratura fosse quella triste cosa che molti nel Partito predicavano, e proprio la povertà della letteratura ufficiale del comunismo m'è stata di sprone a cercar di dare al mio lavoro di scrittore il segno della felicità creativa; credo di esser sempre riuscito ad essere, dentro il Partito, un uomo libero".

## Sarkozy a Roma

Un'intensa giornata nella capitale d'Italia, per Nicolas Sarkozy: il presidente della Repubblica francese, che non è accompagnato dal suo nuovo amore Carla Bruni, ieri mattina ha incontrato il Papa, in Vaticano; poi è andato al Quirinale dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano. In serata colloquio con Romano Prodi e il premier spagnolo José Luis Zapatero. Per il primo cittadino francese pranzo a base di tagliatelle e cotoletta al ristorante "Il Bolognese" in piazza del Popolo, e bagno di folla nel centro di Roma, con Sarkozy che ha detto cose del genere «amo l'Italia».